

3.I VINCOLI TERRITORIALI

3.1 La coerenza delle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale ed i vincoli sopraordinati

La descrizione delle caratteristiche del paesaggio regionale articolata per sistemi e sottosistemi, trova un corrispettivo nel “Titolo II” degli indirizzi normativi, dove per ciascun argomento sono individuati i criteri di valutazione e gli indirizzi che si devono osservare in riferimento alle differenti componenti individuate. Nella valutazione di ogni sistema o componente occorre inoltre considerare la specifica localizzazione all’interno del sistema degli ambiti territoriali, descritti nel “Titolo III” degli indirizzi normativi. Occorre ricordare che per i territori non soggetti alle disposizioni delle leggi n°1039 e n°1497 del 1939 e della legge regionale n°15 del 1991 gli indirizzi normativi “valgono quale strumento propositivo, di orientamento e di conoscenza per la pianificazione territoriale provinciale e per la pianificazione urbanistica comunale” (art.5 comma 4). Tuttavia essendo l’insieme dei beni censiti e classificati esteso a rete fitta sull’intero territorio, se si considera ogni bene nel suo valore di relazione e di appartenenza al contesto territoriale, ogni proposta di ordine territoriale si trova di fatto a dover operare un confronto con il sistema degli elementi individuati, secondo le modalità previste dalle Linee Guida, da ciò l’immediata coerenza e la rilevanza di questo apparato normativo per il Piano Territoriale Provinciale.

Sistema naturale, sottosistema abiotico, geologia-geomorfologia-idrologia

La valutazione deve basarsi (Titolo II, art.9) sulla rarità e condizione, sulla rappresentatività, sul valore storico e/o scientifico, sull’accessibilità e fruibilità, sul valore scenico, sulla vulnerabilità. La carta dei complessi litologici classifica l’altopiano di Ragusa e di Modica come “Complesso carbonatico”, il bassopiano di Vittoria come “Complesso sabbioso-calcarenitico”, le incisioni vallive e molti tratti costieri sono perlopiù classificate come “Complessi clastici di deposizione continentale”. Gli indirizzi di intervento prevedono la conservazione di: aree di affioramento di serie stratigrafiche di interesse, aree ove sono presenti sezioni con particolari strutture sedimentarie, cave e miniere dismesse di valore culturale, strutture tettoniche e metamorfiche particolarmente significative, depositi minerali di interesse scientifico, litotipi di particolare interesse scientifico. La carta geomorfologica individua il grande insieme “Rilievi e tavolato ibleo” che si estende dalle pendici di Comiso fino a quasi tutta la Provincia Siracusana; il bassopiano vittoriese e la zona di S.Croce Camerina, appartengono, come alcune aree verso Caltagirone, all’ambito definito “colline argillose con pianori sabbiosi alla

sommità”. Nel territorio provinciale non sono rilevate, a differenza del resto del territorio regionale, aree con dissesti diffusi. Gli indirizzi di intervento prevedono la conservazione di: forme che segnano la storia morfoevolutiva del territorio, località interessate da morfologie tipiche, forme che rivestono particolare importanza paesaggistica, elementi “negativi” significativi quando non critici per l’antropizzazione, tratti di costa che presentano valori geologici-naturalistici ed ambientali di interesse paesaggistico. Gli indirizzi di intervento sulla componente idrologica prevedono la conservazione delle acque superficiali, delle acque sotterranee e dei punti di emergenza idrica. Gli indirizzi di intervento sulla componente paleontologica prevedono la conservazione dei depositi fossiliferi.

Emerge dall’analisi di queste componenti, e dalle rappresentazioni sia della carta litologica che di quella geomorfologica, la chiara distinzione nel territorio provinciale tra la parte occidentale montana e dell’altopiano e la parte orientale del bassopiano, con connotazioni strutturali di marcata differenza. La lettura di questa chiara discontinuità dà luogo all’individuazione (nel Titolo III degli indirizzi normativi) di **AMBITI TERRITORIALI DIFFERENTI**: oltre alla fascia litoranea orientale, l’altopiano ibleo che si presenta con caratteristiche di continuità con il territorio siracusano, e la piana vittoriese che pare afferire alle caratteristiche strutturali della zona di Caltagirone. Le politiche di indirizzo paesistico devono necessariamente articolarsi secondo le differenti peculiarità di questi ambiti.

Sistema naturale, sottosistema biotico, vegetazione

La valutazione delle componenti del paesaggio vegetale (Titolo II, art.10), ed i relativi indirizzi di intervento, sono fondati su criteri differenziati tra: vegetazione forestale, formazioni arbustive, vegetazioni di gariga e praterie; vegetazione rupestre, lacustre, palustre, delle lagune salmastre, costiera; vegetazione dei corsi d’acqua; vegetazione sinantropica. La carta della vegetazione reale individua per la maggior parte del territorio provinciale caratteristiche di “vegetazione sinantropica” (coltivi con presenza di vegetazione infestante). Nella valle dell’Irminio ed in molte sue cave laterali ed in altre cave minori del tavolato ibleo e nel versante dell’altopiano rivolto verso il bassopiano vittoriese, è individuata la presenza di formazioni termo-xerofile di gariga, prateria e vegetazione rupestre. Sono altresì individuate le differenti zone di vegetazione forestale. Gli indirizzi per la vegetazione sinantropica prevedono il mantenimento dei popolamenti e delle formazioni in migliori condizioni vegetative ed a maggior contenuto paesistico ed il miglioramento dei complessi boscati costituiti da specie alloctone. Gli indirizzi per la vegetazione di gariga e prateria sono di conservazione orientata, di consolidamento e di gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale. Gli indirizzi per la vegetazione forestale prevedono la conservazione orientata ed il miglioramento dei complessi boscati.

L’estensione su tutto il territorio provinciale degli indirizzi relativi alla componente vegetazionale evidenziano chiaramente la necessità, per ogni operazione di progettazione territoriale, del temperamento all’interno dell’operazione progettuale degli aspetti relativi al sistema

vegetazionale. La ricaduta sul Piano Territoriale Provinciale consiste nella necessità di valutazione delle opere e degli interventi che questo metterà in essere anche dal punto di vista del loro impatto su tale componente. Ne discende chiaramente la necessità di considerare ogni operazione di trasformazione come un'opera di progettazione ambientale. Si evidenzia dunque una complessa costruzione in cui il contemperamento delle differenti qualità ambientali e territoriali può coordinarsi solo all'interno di operazioni in cui sia predominante la caratteristica di RESTAURO AMBIENTALE.

Sistema naturale, sottosistema biotico, biotopi

La valutazione deve basarsi (Titolo II, art.11) sul valore (integrità, rarità, importanza, leggibilità, rilevanza), sulla vulnerabilità endogena (fragilità, degrado), sulla vulnerabilità esogena (precarietà, degrado, visibilità). Gli indirizzi generali di intervento per i biotopi non ricadenti in aree soggette a specifica tutela prevedono: verifica delle condizioni di conservazione, analisi delle motivazioni della tutela o del recupero, perimetrazione dell'area del biotopo, predisposizione di piani di gestione. La carta dei biotopi per la Provincia di Ragusa individua come biotopi di rilevante interesse faunistico e vegetazionale:

- nella zona costiera limitrofa a punta Zafaglione e a Punta Ciriga biotopi comprendenti habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica, dune marittime;
- alla foce del Dirillo, alla foce dell'Irminio nell'area mediana di Cava d'Ispica, a Pantano Gariffi e a Punta Castellazzo biotopi comprendenti habitat d'acqua dolce;

- la zona di Camarina e l'Isola dei Porri biotopi comprendenti habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali;
- nella media valle dell'Ippari biotopo comprendente habitat di foresta.

Vengono inoltre individuati, oltre all'esteso territorio definito dal più generale paesaggio rurale anche alcuni ambiti più specifici di paesaggi vegetali. Gli indirizzi di conservazione sono differenziati in funzione delle loro caratteristiche.

All'interno delle operazioni di pianificazione territoriale provinciale, oltre ad assicurare la conservazione degli ambiti di paesaggio vegetazionale individuati, appare importante assumere i biotopi di rilevante interesse faunistico e vegetazionale come elementi a cui prestare grande attenzione non solo per la loro tutela ma anche per la loro valorizzazione dal punto di vista della FRUIBILITÀ prevalentemente a scopi didattici e, laddove compatibile con le modalità di conservazione del bene, anche per turismo ambientale di impatto controllato. E' evidente che tali aree devono essere escluse da qualsivoglia operazione di infrastrutturazione o insediamento.

Sistema antropico, sottosistema agricolo-forestale, paesaggio agrario

La valutazione (Titolo II, art.12) delle differenti componenti (paesaggi delle culture erbacee, dei seminativi arborati, delle culture arboree, del vigneto, dell'agrumeto, dei mosaici culturali, delle colture in serra, deve basarsi sulla presenza di vincoli paesaggistici, sull'interesse paesaggistico-percettivo, sull'interesse storico-testimoniale, sull'elevato livello di antropizzazione, sul livello di rischio ambientale collegato

all'impiego di sostanze inquinanti. Gli indirizzi di intervento articolano, secondo le differenti componenti le modalità del mantenimento compatibile. La carta del paesaggio agrario individua per il territorio ragusano sostanzialmente i seguenti ambiti: paesaggio dell'agrumeto nel bassopiano vittoriese ed in parte del fondovalle del Dirillo; paesaggio dei mosaici colturali nel bassopiano vittoriese, in parte della zona montana dei comuni di Giarratana e Monterosso, in parte della zona pericostiera di S.Croce Camerina e di Scicli; paesaggio delle colture arboree prevalentemente nella pianura e nell'area collinare del chiamontano, nello sciclitano e nell'ispicese; paesaggio delle colture erbacee prevalentemente nell'altopiano ragusano; paesaggio dei seminativi arborati prevalentemente nell'altopiano modicano e nel versante meridionale dell'altopiano ragusano; paesaggio delle colture in serra prevalentemente in alcune zone della fascia costiera ed in parte dell'entroterra vittoriese; le restanti aree non urbanizzate sono prevalentemente boscate, di macchia o prateria (fondovalle del Dirillo, dell'Ippari, dell'Irminio, versante chiamontano, aree montane di Giarratana e Monterosso).

Le modalità del MANTENIMENTO COMPATIBILE indicate con le differenti articolazioni negli indirizzi normativi non sono invece specificate per il paesaggio delle colture in serra, per il quale tuttavia sono indicate le modalità di valutazione. Le ragioni di tale "esclusione" risiedono forse nella difficoltà di predisposizione di adeguati strumenti regolamentari per indirizzare un settore fortemente innovativo e trasformativo dell'attività agricola che, nel territorio ragusano, è soggetto rilevante sia nel quadro economico sia nelle trasformazioni in atto nel paesaggio

agrario. Poiché l'indirizzo del mantenimento compatibile delle colture tradizionali del paesaggio agrario può senz'altro diventare una linea strategica anche nella scelta delle operazioni progettuali del piano territoriale provinciale, individuando la molteplicità delle risorse, le modalità di una loro promozione e l'incentivazione al loro uso compatibile con l'ambiente ed il paesaggio, la carenza di tali indirizzi in un settore non tradizionale del paesaggio agrario, quale quello delle colture serricole, dato atto della sua rilevante capacità di alterazione del paesaggio tradizionale, può nel caso del territorio ragusano indurre ad un mancato controllo dell'elemento principale di trasformazione del paesaggio nel momento in cui il fenomeno è in accadimento. Tuttavia i criteri di valutazione individuati per il paesaggio delle colture in serra (presenza di vincoli paesaggistici, elevato livello di antropizzazione, basso livello di biodiversità vegetale, fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate, inserimento di elementi detrattori nella qualità del paesaggio agrario, livello di rischio ambientale collegato all'impiego di sostanze inquinanti ed alla accentuata artificialità degli impianti) suggerisce già alcune modalità di predisposizione di un apparato normativo idoneo alla regolamentazione dell'attività.

Sistema antropico, sottosistema insediativo, archeologia

“La pianificazione paesistica, oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, promuove la tutela attiva delle aree archeologiche individuate e da individuare in un contesto tale da consentire la giusta valorizzazione e la conservazione delle potenzialità

didattiche, scientifiche e/o turistiche delle stesse.” (Titolo II, art.13, 1° capoverso). I criteri di valutazione, premesso che si tratta di siti di valore sempre elevato, si riferiscono alla vulnerabilità endogena (diversi gradi di fragilità e di degrado) ed alla vulnerabilità esogena (diversi gradi di precarietà, di degrado, di visibilità e di vulnerabilità). Gli indirizzi normativi articolati per le differenti componenti, prevedono principalmente: per le aree complesse (città), aree complesse di entità minore e gli insediamenti e manufatti isolati e manufatti per l’acqua, l’emanazione dei vincoli di cui alla L.1089/39; tali aree potranno essere incluse in parchi ed aree archeologiche provinciali; le aree di insediamenti in grotta, dei resti paleontologici e paleontologici e delle tracce paleotettoniche, dovranno essere sottoposte a conservazione orientata che prevedano, fra le altre cose, un’area di rispetto circostante; le aree di manufatti isolati dovranno essere soggette a conservazione con il loro contesto; le altre aree, di cui si forniscono gli indirizzi principali di conservazione, prevedono le modalità di controllo degli eventuali interventi su di esse e di approfondimento delle indagini finalizzate alla loro conservazione. La carta dei siti archeologici individua nel territorio ragusano una delle zone a maggior densità di reperti di tutto il territorio regionale; vi compaiono quasi tutte le componenti della classificazione, come aree complesse (città) sono segnalate Kamarina e Kasmennai, fra le altre aree complesse di entità minore sono segnalate Kaukana e Donnafugata. Il sistema dei siti pur essendo diffuso in tutto il territorio provinciale mostra dei raggruppamenti fra i quali si evidenziano quelli attorno alla zona costiera ed alle cave principali e minori.

La rilevanza del sistema dei ritrovamenti è tale da costituire una sorta di “precondizione” alle operazioni di trasformazione territoriale della provincia di Ragusa. Appare chiara infatti la straordinaria importanza culturale di un sistema siffatto di siti archeologici, la cui necessaria tutela può diventare, da primaria operazione di studio e salvaguardia di beni, operazione di valorizzazione di tali siti come luoghi rilevanti nella riconoscibilità dell’identità degli iblei. Il fatto che le Linee Guida del Piano Paesistico prevedano la possibilità, per le aree complesse e per gli insediamenti, della costruzione di PARCHI ARCHEOLOGICI PROVINCIALI, fa cogliere la potenzialità che questi siti possono assumere all’interno della pianificazione provinciale. Inoltre è possibile valorizzare il quadro delle risorse archeologiche non solo come individuazione dei principali areali ma anche come valorizzazione delle sue qualità di rete, mediante l’individuazione della pluralità dei circuiti di fruizione capaci di rendere conto del sistema delle molteplici relazioni riconoscibili tra i siti, la loro appartenenza ad epoche differenti ed il loro contesto territoriale più ampio. L’individuazione di tali circuiti e degli interventi, di salvaguardia e di promozione, necessari alla loro fruizione, può rivestire una notevole importanza dal punto di vista scientifico, didattico ed anche turistico.

Sistema antropico, sottosistema insediativo, centri e nuclei storici

“Il piano individua quali centri e nuclei storici le strutture insediative aggregate e storicamente consolidate delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto ed inscindibile rapporto con quelle paesaggistico-ambientali.” (Titolo II,

art.14, 1° capoverso). I criteri di valutazione, si riferiscono al valore (integrità, rarità, peculiarità, rappresentatività, diversi gradi di importanza, leggibilità d'insieme) alla vulnerabilità endogena (diversi gradi di fragilità e di degrado) ed alla vulnerabilità esogena (diversi gradi di precarietà, di degrado e di vulnerabilità). “La definizione e l'articolazione degli interventi dovranno tenere conto delle valenze e delle peculiarità intrinseche dei centri e dei nuclei storici così come emergenti da indagini e ricognizioni dirette, analisi e ricerche”. La carta dei centri e dei nuclei storici individua nella provincia 13 nuclei principali (Ragusa, Ibla e gli altri 11 comuni) e 9 nuclei storici minori (Pedalino, Scoglitti, Donnafugata, Puntasecca, Marina di Ragusa, DonnaLucata, Sampieri, Zappulla, Villa Barco). Comiso, Modica e Scicli sono classificati come centri antichi; Ragusa Ibla come nucleo antico generatore di centri complessi; Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo, Ispica e Pozzallo come centri di origine medievale; Biscari, Vittoria e S.Croce Camerina come centri di nuova fondazione; tutti quanti, tranne S.Croce e Pozzallo interessati dalla ricostruzione post 1693; Ragusa come nucleo generatore di centri complessi, e Giarratana costruiti post 1693. Fra gli altri indirizzi specifici, per i centri di nuova fondazione e per quelli interessati dalla ricostruzione del Val di Noto “si raccomanda particolare attenzione al rapporto con il contesto territoriale agricolo e naturale, alla conservazione dei caratteri percettivi nell'avvicinamento dal territorio al centro e del carattere dei margini”.

La pluralità dei centri e dei nuclei antichi della provincia ragusana, così come le loro differenti caratteristiche storiche ed insediative appaiono come una risorsa importante all'interno di un'operazione di

pianificazione territoriale che, se non può direttamente intervenire nelle modalità di tutela e valorizzazione di tali insediamenti, può tuttavia considerare nell'articolazione dei programmi di intervento la molteplicità delle differenti caratteristiche insediative come una condizione accentuativa dei caratteri DI POLICENTRICITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO ibleo. Il portato di tale condizione non può certo essere privo di conseguenze nella definizione degli interventi localizzativi propri del piano territoriale provinciale giacché configura la necessità di operare ancora una volta a rete anche nel sistema localizzativo, riconoscendo le differenti vocazioni specifiche come pluralità di identità urbane, a cui poggiarsi, cioè come bene da valorizzare, rafforzandone le specifiche caratteristiche di centralità nel proprio contesto territoriale, anche al fine della dislocazione o ristrutturazione del sistema delle attrezzature di interesse sovracomunale. La tutela dell'integrità del rapporto tra centri e nuclei urbani ed il proprio contesto territoriale appare inoltre come un bene da preservare anche al fine della tutela della loro leggibilità, aspetto di notevole importanza nella promozione della loro molteplice fruibilità, fra cui anche quella legata alla promozione turistica.

Sistema antropico, sottosistema insediativo, beni isolati

“I Comuni di concerto con le Province Regionali e con le Sovrintendenze per i Beni Culturali ed Ambientali, provvederanno al controllo e al completamento degli elenchi di beni isolati allegati alle Linee Guida....” (Titolo II, art.15, 1° capoverso). I criteri di valutazione, si riferiscono al valore (integrità, rarità, peculiarità,

rappresentatività, diversi gradi di importanza, leggibilità d'insieme, produttività) alla vulnerabilità endogena (diversi gradi di fragilità e di degrado) ed alla vulnerabilità esogena (diversi gradi di precarietà, di degrado e di vulnerabilità). I beni sono raggruppati nelle seguenti classi principali: architettura militare, architettura religiosa, architettura residenziale, architettura produttiva, attrezzature e servizi. Per sua natura la carta dei beni isolati rende conto della ricchezza delle modalità insediative del territorio provinciale, in contrappunto con il sistema dei centri e dei nuclei storici. La diffusione delle differenti categorie di beni, di cui quest'elenco appare una "prima scelta" che certamente non esaurisce la molteplicità delle strutture isolate di valore culturale presenti nel territorio provinciale, evidenzia la rilevante presenza delle architetture residenziali di pregio e del sistema delle masserie prevalentemente nella fascia meridionale dell'altopiano ibleo, mostrando la presenza di minori elementi di pregio nel territorio montano ed anche nel bassopiano vittoriese. Gli indirizzi di intervento su questi beni sono sostanzialmente demandati all'approfondimento delle loro condizioni specifiche in relazione ai criteri di valutazione enucleati dagli indirizzi normativi.

Si ritiene che questa significativa presenza di beni isolati, di cui questo elenco appare un primo censimento, mostri con evidenza l'esistenza di un'armatura insediativa che rivela un DIFFUSO PRESIDIO TERRITORIALE di indubbio valore storico-culturale. Se le strategie del Piano Territoriale Provinciale possono fondarsi sulla pluralità delle caratteristiche dei centri e dei nuclei urbani, occorre tuttavia che la rilevanza del sistema di antropizzazione del paesaggio rurale trovi

anch'essa una sua collocazione all'interno della strategia di intervento territoriale. La molteplicità dei beni costituisce infatti una rete ad ordito minuto che consente di fondarvi politiche valorizzative, promozionali, di conservazione attiva senza scardinarne l'impianto ma anzi mantenendone le gerarchie ed i valori. Occorre tuttavia che i beni individuati, sebbene isolati da insediamenti compatti, non vengano considerati come manufatti in se, quand'anche di pregio, ma come fulcri di areali più o meno complessi, a questi pertinenti. Solo così è possibile coglierne le potenzialità ed impostare politiche di intervento su di essi. Il completamento del censimento richiede dunque non solo l'estensione del numero dei beni classificati ma anche la predisposizione di strumenti di analisi appropriati atti ad individuare le differenti categorie di relazione che ogni tipologia di bene può intrattenere con il suo contesto, a partire dal sistema della viabilità storica.

Sistema antropico, sottosistema insediativo, viabilità

I criteri di valutazione (Titolo II, art.16), si riferiscono al valore (diversi gradi di importanza) alla vulnerabilità endogena (diversi gradi di fragilità e di degrado) ed alla vulnerabilità esogena (precarietà, degrado, pressioni d'uso o flussi di traffico). Gli indirizzi prevedono, per la viabilità, la conservazione dei tracciati storici, la manutenzione dei manufatti, la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d'arte, la conservazione ove possibile degli elementi complementari; per i rami della ferrovia a scartamento ridotto, la conservazione degli elementi strutturali, il recupero ed il riutilizzo dei tracciati ferroviari, l'utilizzo

alternativo nei circuiti di fruibilità del paesaggio. Per la provincia di Ragusa la carta della viabilità, basata sulla cartografia I.G.M. realizzata dal 1852 (e dal 1885 per le strade rotabili), rappresenta l'articolazione del sistema delle strade principali, ordinarie a fondo naturale, il sistema delle mulattiere o trazzere, il sistema dei sentieri; individua altresì i caricatori e scari baronali di Pozzallo e Punta Religione. Non sono rappresentate, in quanto non ancora costruite, né il tratto ragusano della ferrovia Siracusa-Licata, né la ferrovia secondaria montana.

La conservazione della rete della viabilità antica, data la sua notevole estensione nel territorio provinciale, che ha fra l'altro generato una delle reti viabili provinciali più estesa d'Italia, dovuta anche alla policentricità insediativa della zona, rappresenta un impegno certamente non indifferente. Tuttavia l'esistenza di una struttura viabilistica fitta rende evidente la possibilità, anche per le necessità di ristrutturazione dell'impianto viario, di riutilizzare una molteplicità di sedimi, talvolta con aggiornamenti dei manufatti e delle loro estensioni, senza dover necessariamente proporre tracciati integralmente nuovi. Occorre pertanto codificare le modalità di coesistenza di un antico impianto viario con le contemporanee esigenze di trasporto. Questo significa da una parte ridurre il consumo di spazio, dall'altra però dover operare delle trasformazioni di strutture di valore storico. Il piano territoriale può costituire dunque il momento di RICERCA DELLA COMPATIBILITÀ TRA LE ESIGENZE DI AGGIORNAMENTO DELLA RETE VIARIA E LE ESIGENZE DI CONSERVAZIONE DEI SEGNI DELLA STORIA, qui chiaramente rappresentati. Tale temperamento di esigenze può avvenire sia con la selezione della gerarchia dei percorsi, che determina

quali di questi assoggettare ad un'elevata intensità di utilizzo e quali considerare come itinerari secondari, di utilizzo prevalentemente rurale, ma anche passibili di una valorizzazione turistica che ne promuova la fruibilità e ne tuteli le caratteristiche; sia con l'individuazione delle corrette modalità di intervento da perseguire nei progetti di aggiornamento della rete viabile da potenziare, evitando che tali opere siano affidate alla episodicità delle necessità ed alla estemporaneità delle soluzioni, ma appaiono rivelatrici di un'istanza di gestione, manutenzione ed ammodernamento riconoscibile come unitaria e perciò a sua volta generatrice di elementi di interesse paesaggistico.

Sistema antropico, sottosistema insediativo, paesaggio percettivo

Il Piano Paesistico, al fine della tutela dei valori percettivi e panoramici del paesaggio (Titolo II, art.17), riconosce le seguenti componenti: componenti strutturali o primarie (coste, crinali, cime, corsi d'acqua), individuati nella relativa cartografia delle Linee Guida; componenti caratterizzanti o secondarie (trame orografiche, sistemi di simmetrie, geometrizzazioni, focalità visive, ecc...) da individuarsi in sede di pianificazione paesistica o urbanistica di maggior dettaglio; componenti qualificanti o terziarie (emergenze naturalistiche, archeologiche, storiche, panoramiche) individuate dalle altre cartografie delle Linee Guida. In base alla presenza di componenti primarie e terziarie le Linee Guida definiscono 5 livelli di attenzione crescenti. Nel Livello 1 sono comprese le aree caratterizzate da fattori percettivi dovuti all'importanza della configurazione geomorfologica. Per tali aree gli enti locali provvedono ad inserire nei propri strumenti di pianificazione

territoriale il quadro delle emergenze percettive, essi provvedono inoltre ad una prima individuazione delle componenti secondarie del paesaggio percettivo. I livelli seguenti, da 2 a 5, aumentano il proprio grado di importanza in relazione alla crescente presenza di componenti terziarie in interazione con le componenti primarie, in queste aree agli enti locali spetta la definizione dei rapporti specifici tra le componenti secondarie individuate e le componenti terziarie presenti. Oltre all'individuazione dei suddetti livelli di attenzione, le Linee Guida sottopongono a tutela tutti quei punti o percorsi stradali ed autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio. Gli elementi individuati sono rappresentati nella “Carta delle componenti primarie morfologiche del paesaggio percettivo”, nella “Carta dei percorsi panoramici” e nella “Carta della intervisibilità costiera”.

Emerge da questi indirizzi di tutela del paesaggio percettivo un rinvio ampio all'attività conoscitiva degli enti locali da esplicarsi in fase di progettazione urbanistica e territoriale. Questo significa per il Piano Territoriale Provinciale assumere al suo interno, come condizione necessaria di riferimento per lo sviluppo della sua fase progettuale, il compito di costruire un ulteriore livello di sistematizzazione delle caratteristiche percettive del paesaggio in cui opera. Occorre perciò, affiancare alla fase di sviluppo dei temi progettuali selezionati, l'individuazione delle principali caratteristiche secondarie delineate, al fine di poter evidenziare le differenti aree di tutela ascrivibili ai 5 livelli di attenzione e proporre le conseguenti politiche di intervento e/o gli specifici indirizzi normativi. ■